

Lineamenti di un *Dizionario Storico Etimologico dei Cognomi Sardi*

Mauro Maxia (Sassari)

ABSTRACT. (Outlines of a *Historic Etymologic Dictionary of Sardinian Surnames*) *Sardinian onomastics presents a certain number of works which, on the theoretical level, can offer a general representation of the relative surname system, especially synchronically, also in its contact points with the proper Italian system. The new research this article is referring to is part of a project examining the whole surname corpus of Sardinia and verifying it at the light of documentary testimony. The direct observation of several graphic variants allows to determine if the forms nowadays in use are coherent with those of the past or if, instead, they derive from paraetymologic processes which can easily influence the interpreting phase. Along with the description of the results which have already been obtained, the article shows the methodology used and the archive sources examined or going to be referred to.*

0. Premessa

Fino a una ventina d'anni fa l'onomastica cognominale sarda poteva contare soltanto su contributi parziali, talvolta riferiti a specifici periodi storici,¹ non di rado lacunosi sia sul piano quantitativo che su quello interpretativo.² Altre opere, anche prestigiose, si sono interessate di genealogia³ e di casate nobiliari ma dal solo punto di vista storico.⁴ Repertori più o meno significativi di personaggi, con relativi nomi e cognomi, si trovano anche nel contesto di una serie di altri lavori, sempre di taglio storico, che sarebbe improduttivo, per ragioni di spazio, elencare in questa sede. Conseguenza di tale situazione è il

¹ È il caso del saggio di MARIA TERESA ATZORI, *L'onomastica sarda nei condaghi*, Modena, STEM Mucchi 1962.

² LUIGI FARINA, *Sos sambenaos sardos: i cognomi sardi*, Sassari, Gallizzi 1971; LORENZO MANCONI, *Dizionario dei cognomi sardi*, Cagliari, Edizioni Della Torre 1987.

³ Cfr. LINDSAY L. BROOK *et alii* (a cura di), *Genealogie medioevali di Sardegna*, Cagliari/Sassari, Due D Editrice Mediterranea ("Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna") 1984.

⁴ FRANCESCO FLORIS / SERGIO SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, Cagliari, Ediz. Della Torre 1986. FRANCESCO FLORIS, con *Feudi e Feudatari in Sardegna*, 2 voll., Cagliari, Ediz. Della Torre 1996, ha ripreso la stessa materia ampliandola notevolmente.

fatto che fino a una ventina d'anni or sono per l'onomastica cognominale sarda si disponeva di poche interpretazioni limitate ad alcune tra le forme più frequenti o dal significato, almeno in apparenza, più trasparente.⁵

Il primo lavoro sistematico su questa materia si deve a Massimo Pittau che nel 1990 pensò a un volume di taglio linguistico che tenesse conto di tutte le forme reperibili in sincronia.⁶ Il medesimo autore più di recente ha ripreso l'argomento, aggiornandolo sul piano storico e interpretativo e aggiungendo ai cognomi propriamente sardi un numero significativo di cognomi che, pur essendo di origine esterna, talvolta risultano attestati nell'isola da alcuni secoli.⁷

1. Date queste premesse, potrebbe sembrare che non vi sia spazio né interesse per un nuovo lavoro riservato all'onomastica cognominale sarda. Tuttavia, vi sono almeno due motivazioni che spingono in questa direzione. La prima è rappresentata dall'opportunità di disporre di un repertorio che includa anche le non poche forme estinte documentate nelle fonti scritte. Questo aspetto è importante più di quanto non appaia a prima vista. Esso si lega strettamente a un fenomeno che ha coinvolto pesantemente l'onomastica sarda e che finora non è stato soppesato con la dovuta attenzione. Si deve considerare che durante l'età giudicale (secc. XI-XIII), caratterizzata dalla presenza di quattro regni indipendenti,⁸ vi fu una sostanziale omogeneità di forme e grafie, la quale

⁵ Nel *Dizionario dei cognomi italiani* di EMIDIO DE FELICE (Milano, Mondadori 1978) figurano soltanto *Abis, Argiolas, Becciu, Berlinguer, Boi, Caboni, Cabras, Campus, Cannas, Canu, Carboni, Carta, Catta, Chelo, Cocco, Corrà, Cottoni, Damiano, Deiana, Deriu e Del Rio, Elias, Falchi, Fancello, Farina, Fini, Fiori, Floris, Frau, Gatto, Idda, Lépori, Loi, Luciano, Lupino, Manca, Manconi, Mancosu, Marras, Martinez, Melis, Migali, Migheli, Moro, Mura, Murgia, Murru, Murtas, Nieddu, Orrù, Palmas, Piana, Piga, Pigozzi, Pinna, Pintor, Pintus, Piras, Pirastru, Piredda, Pirodda, Piroddi, Podda, Porcu, Porqueddu, Puddu, Rais, Riccio, Rosas, Rùbiu, Ruggiu, Ruju, Sanna, Scanu, Segni, Serra, Serri, Setzu, Sini, Soddu, Spada, Spanolu, Spina, Torres, Trudu, Turri, Uras, Vacca*. Dall'importante lavoro di De Felice sono esclusi moltissimi cognomi tra i più numerosi dell'isola tra i quali *Cossu, Fadda, Lai, Meloni e Usai* tra i primi 20 per frequenza, e tra i primi 50 anche *Atzeni, Atzori, Casu, Casula, Chessa, Congiu, Fois, Garau, Marongiu, Masala, Mereu, Mulas, Pala, Saba, Salis, Secci, Sechi e Solinas* (cfr., per i dati, ENZO CAFFARELLI, *Frequenze onomastiche. Aspetti demografici e tipologici dei cognomi in Italia e in due regioni campione: Sardegna e Sicilia*, «Rivista Italiana di Onomastica», x (2004), 2, pp. 663-726, in part. p. 693).

⁶ Si tratta del volume *I Cognomi della Sardegna – Significato e origine di 5.000 cognomi*, Sassari/Roma, Carlo Delfino Editore 1990.

⁷ MASSIMO PITTAU, *Dizionario dei Cognomi di Sardegna – Origine e significato di 7.500 voci*, Cagliari, L'Unione Sarda, 2005-2006, 3 voll.

⁸ Si tratta dei regni di Logudoro, Gallura, Càlari e Arborèa; i primi tre si estinsero verso la metà del Duecento mentre l'ultimo si protrasse fino agli inizi del Quattrocento.

era conseguenza del fatto che tutte queste entità statuali sul piano grafico si servivano in modo pressoché esclusivo della lingua sarda. Questa realtà, omogenea per molti aspetti, non fu mai messa seriamente in discussione dalla presenza di forme di origine esterna introdottesi specialmente attraverso i rapporti con le repubbliche di Pisa e Genova e per via di un costante flusso migratorio proveniente dalla Corsica. Successivamente tale quadro entrò in crisi a causa della conquista della Sardegna da parte della Corona d'Aragona che, introducendo il catalano e la sua tradizione grafica, affiancò al sistema autotono, giungendo a sovrapporsi, un proprio sistema dotato di un elevato prestigio che gli derivava anche dall'esercizio di un potere che, diversamente da quanto accadeva nel periodo precedente, per la prima volta si rivolgeva uniformemente all'intero territorio dell'isola. Questa nuova realtà si consolidò ulteriormente nel Cinquecento quando alla Corona d'Aragona subentrò nel governo dell'isola l'impero asburgico che portò la Spagna a dominare su gran parte dell'Europa.

La seconda motivazione rappresenta quasi un corollario della prima ed è costituita dall'esigenza di poter condurre l'analisi etimologica delle singole forme cognominali, oltre che sul piano linguistico, alla luce delle attestazioni documentarie. Infatti, consultando centinaia di fonti scritte che vanno dal medioevo fino alla fine dell'età moderna, si ha la possibilità di confrontare una serie di grafie che in non pochi casi attestano l'esistenza di vere e proprie stratigrafie.

Il sovrapporsi dei citati sistemi grafici di origine iberica e la disponibilità di forme a volte somiglianti a tal punto da rasentare l'omofonia determinò una situazione per cui, come si è dimostrato in altra occasione,⁹ i fenomeni di banalizzazione e di omologazione grafica coinvolsero un insospettato numero di cognomi. Ebbene, soltanto la diretta conoscenza delle modificazioni grafiche subite da numerosi cognomi consente di impostare correttamente il discorso propriamente etimologico. Diversamente si può incorrere con estrema facilità in errori di interpretazione che determinano la circostanza per cui si finisce con l'offrire al lettore spiegazioni che, al di là dell'apparente verosimiglianza, non sempre risultano veritiere oppure si rivelano contraddittorie rispetto alle reali origini di determinate forme. Ciò equivale a dire che nella spiegazione dell'origine di un cognome il solo approccio linguistico spesso può risultare insufficiente in quanto non può prescindere dalla conoscenza di altri elementi (storici, grafici, ecc.) determinanti ai fini dell'etimologia.

⁹ Cfr. MAURO MAXIA, *I cognomi di Sassari nel 1555 e le origini della parlata locale*, «Rivista Italiana di Onomastica», XIV (2008), 2, pp. 333-59, in part. pp. 338 ss.

Giovan Battista Pellegrini, a margine di un saggio sull'approccio metodologico da seguire nella ricerca toponomastica, ebbe a dire che esso «non può prescindere da adeguate esplorazioni preliminari, archivistiche, da conoscenze storiche [...]».¹⁰ Egli insisteva sulla rilevanza dell'aspetto storico-archivistico affermando che «di fondamentale importanza è la ricerca delle documentazioni archivistiche con le forme antiche che spessissimo da sole risolvono molti dubbi».¹¹ Siffatto approccio «consentirà di vedere quali sono state le diverse abitudini grafiche (notarili, cancelleresche, ecc.), ma soprattutto consentirà di scoprire quali sono state le variazioni fonetiche che i toponimi (come ogni altro fatto linguistico) hanno subito con il mutare degli eventi».¹² Si tratta di concetti da cui non si può prescindere neanche nelle ricerche di onomastica cognominale se, come nel caso che qui interessa, si ha a che fare con abitudini grafiche di scribi di varia formazione che si alternarono sulle fonti sarde medioevali e sugli atti notarili dell'età moderna, fino ai registri parrocchiali che, è bene ricordarlo, nel volgere di poco più di due secoli furono compilati in ben cinque lingue.¹³ Nelle parrocchie sarde, infatti, specialmente in quelle della parte centro-settentrionale dell'isola, tra la fine del Cinquecento e gli inizi dell'Ottocento gli atti dei *Quinque Libri* furono scritti, talvolta alternando lingue diverse nell'ambito di uno stesso registro, in sardo, latino, catalano, castigliano e, infine, in italiano.¹⁴

2. Il presente contributo vuole rappresentare un ragguaglio sullo stato dell'arte di una ricerca antroponomastica che è in atto ormai da quasi un decennio. Ebbene, quando dal piano teorico un progetto di ambito onomastico si trasferisce sul piano pratico si può apprezzare l'assoluta importanza dell'interdisciplinarietà che presiede a questo tipo di ricerche. Non dovrebbe sembrare azzardato, per-

¹⁰ GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, *Metodologia dell'indagine antroponimico-toponomastica*, in EDOARDO VINEIS (a cura di), *La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica*; Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Belluno, 31 marzo, 1° e 2 aprile 1980, Pisa, Giardini ("Biblioteca della Società Italiana di Glottologia") 1981.

¹¹ Intervento di GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI al convegno *Toponomastica Trentina* (Trento, 28-31 maggio 1981) citato da ARTURO BONINSEGNA, in *Toponomastica trentina. Convegno 1981. Relazioni e interventi (= Trentino, Nomi di luogo)*, Trento, Provincia di Trento 1988, p. 42.

¹² Cfr. CARLO ALBERTO MASTRELLI, *Toponomastica: una ricerca complessa*, in GIOVANNI MORETTI / ALBERTO MELELLI / ANTONIO BATINTI (a cura di), *I nomi di luogo in Umbria. Progetti di ricerca*, Perugia, Quaderni Regione dell'Umbria 1992, p. 12.

¹³ La situazione relativa all'impiego delle lingue si presenta articolata da una diocesi all'altra, talvolta con variazioni anche significative.

¹⁴ Per una disamina delle diverse situazioni nella parte nord-occidentale dell'isola si rivela molto utile il lavoro di GIANCARLO ZICHI (a cura di), *I Quinque Libri. Inventario*, Archivio Storico Diocesano di Sassari, Centro Studi "Mons. Filippo Sale", Sassari, Ediz. Gallizzi 1993, 5 voll.

ciò, se vi è chi è portato a riconsiderare il concetto per cui, secondo alcuni studiosi, l'onomastica sarebbe una branca ancillare della linguistica. Bisogna riconoscere che in onomastica la linguistica assume un ruolo fondamentale nella fase dell'interpretazione ma che, senza adeguate investigazioni di carattere storico-archivistico, il suo contributo può risultare seriamente menomato, al punto da non poter offrire alcuna garanzia di scientificità quanto alle conclusioni. Osservando le cose da quest'altra visuale cara al Pellegrini, al Mastrelli e ad altri specialisti si potrebbe sostenere, viceversa, come sia la linguistica, insieme alla storia e ad altre discipline, a proporsi in termini ancillari rispetto a una scienza come l'onomastica, la quale viene a configurarsi per uno statuto nel quale l'interdisciplinarietà rappresenta l'elemento fondante rispetto a una serie di discipline che vi convergono con apporti valutabili con pari grado di dignità.

3. Sul piano interpretativo assume un'importanza determinante il corretto inquadramento, desumibile dalle fonti scritte, della genesi delle singole forme. Per non poche di esse appare legittimo il sospetto che la loro veste attuale rappresenti il punto di arrivo di un percorso caratterizzato da paretimologie indotte da processi di banalizzazione. In certi casi le grafie odierne sono la risultante dell'accostamento di originarie forme allogene rispetto a cognomi sardi ai quali, infine, si omologarono. Altre volte, per analoghe dinamiche, dei cognomi propriamente sardi assunsero vesti grafiche catalanizzanti o ispanizzanti, quando non si catalanizzarono o ispanizzarono completamente.

L'acquisizione di sempre più numerose attestazioni documentarie mostra come l'insorgenza dei cognomi odierni da forme soprannominali non sia da considerare tra le modalità di conio più frequenti e che tale fenomeno andrebbe ristretto, almeno nella maggior parte dei casi, agli ultimi secoli del medioevo. È in questo periodo, in effetti, che le fonti attestano la presenza di soprannomi che, spesso insorti con la funzione di evitare delle omonimie, in qualche caso finirono col cognominizzarsi. Non sono affatto rari, tuttavia, i casi di forme apparentemente soprannominali che, viceversa, insorsero quasi certamente da toponimi.¹⁵

¹⁵ Si prenda ad esempio il vescovo arborense Paucapalea, attestato a Bonarcado (Oristano) tra il 1146 e il 1147, il cui cognome sembrerebbe formato da un soprannome traducibile 'poca paglia' mentre alla base ha il toponimo *Pocapaglia* di un villaggio nei pressi di Cuneo noto, peraltro, per essere il luogo di origine di altri personaggi storici tra cui il canonista Paucapalea (sec. XII). Un caso analogo è rappresentato dal cognome *Bechusrubeus*, relativo a un individuo attestato a Castelsardo nel 1321, che parrebbe formato da un soprannome 'becco rosso' mentre riflette il toponimo *Beccorosso* di un piccolo villaggio della Corsica meridionale, da cui nel medesimo periodo giungevano a Castelsardo e nel resto della Sardegna molti immigrati.

Alla luce di queste considerazioni si è predisposta la successiva tabella nella quale si riportano alcuni esempi che possono dare conto dell'aleatorietà di una serie di interpretazioni correnti, le quali necessitano di spiegazioni che non siano basate soltanto su forme soprannominali, prestigiosi cognomi stranieri o toponimi esclusivamente sardi.¹⁶

Forma odierna	Interpretazione corrente	Attestazioni documentarie	Altra interpretazione
<i>Altana</i>	it. gall. <i>altana</i>	Altana (sec. XVII)	vill. Altana (Corsica, Liguria)
<i>Antona</i>	np. <i>Antona</i>	Antona	vill. Antona (Toscana)
<i>Arca</i>	it. <i>arca</i> 'arca, tomba'	Arca, Dearca, Delarca (med.)	vill. Arca (Corsica)
<i>Ariu, Arriu</i>	sar. (<i>ari</i>)riu 'rio, fiume'	Ariu, de Arriu, de rRiu (sec. XVI)	cogn.cor. <i>Arriu, Arrii, Arrighi</i>
<i>Atiène</i>	<i>Atzei</i> , vill.med. di Usellus	Athen (med.)	top. <i>Idd'Atiène</i> (Buddusò)
<i>Baùle</i>	cat. <i>baul</i> 'baule, bara'	Padule, Paule	top. <i>Paùle</i> (varie località)
<i>Berlinguer</i>	cogn.it. <i>Beringhieri</i>	Pilingherj (sec. XVI)	cogn. <i>Belingheri</i>
<i>Biddau</i>	sar. <i>biddaju</i> 'villico'	Biddanu de Martis (sec. XVII)	np. <i>Villano</i>
<i>Bona</i>	np. <i>Bona</i> ; sar. <i>bona</i> 'buona'	La Bona (sec. XVII)	vill. La Bona (Corsica)
<i>Brandu</i>	varie	De Brandu, etnico <i>Brandincu</i>	vill. Brandu (Corsica)
<i>Budroni</i>	sar. <i>budrone</i> 'grappolo'	Butrone (sec. XVII)	vill. Butrone (Corsica)
<i>Canadu, Gana(d)u</i>	cogn.sp. <i>Ganado</i> 'bestiame'	np. Canade, Canatu (sec. XVII)	np. <i>Canatu</i>
<i>Casili, Gasili,-e</i>	varie	cogn. De Casili	vill. Casili (Corsica)
<i>Casata, Casada</i>	cogn.sp. <i>Quesada</i>	Casata, Casatta (sec. XVII)	top. <i>Casata</i> (Corsica)
<i>Casta</i>	np. <i>Casta</i>	Casta	vill. Casta (Corsica)
<i>Catta</i>	sar. <i>catta</i> 'frittella'; np. <i>Caterina</i>	Cazza, Catha (med.)	top. <i>Caccia</i> (Corsica)
<i>Chirra, Ghirra</i>	sar. <i>chirru</i> 'cirro, ricciolo'	De Chirra, Di Cirra (med.)	top. <i>Chirra</i> (regione <i>Quirra</i>)
<i>Conca</i>	sar. <i>conca</i> 'conca', 'testa'	Conca	vill. Conca (Corsica)
<i>Congiatu, Conzatu</i>	gall. 'cognato'	De Cuniatu (med.)	vill. med. Cuniatu (Bonorva)
<i>Corrà</i>	np.it. <i>Corrado</i>	Corranu, Corrà (sec. XVI)	vill. Corrà(no) (Corsica)
<i>Cuccu</i>	sar. <i>cuccu</i> 'cuculo, mucchio'	De Cucho (med.)	vill.med.Cucu (Nora, Nùrcara)
<i>Ciccuru</i>	sar. <i>ciccuru</i> 'cucuzzolo, cima'	Cuchur (med.)	vill. Cìcur(u) (Nora, Gallura)
<i>Deliperi, Liperi</i>	sar. <i>lepperi</i> 'scaltro'	Da Liperi, Deliperj (sec. XVII)	vill. Li Peri (Corsica)
<i>Deretta, Eretta</i>	sar. (<i>d)eretta</i> '(donna) dritta'	De Retas (med.)	vill.med. Rethas (Flumenargia)
<i>Enriquez</i>	cogn.sp. <i>Enriquez</i>	Errica, De la Ricca (sec.XVII)	vill. La Ricca (Corsica)
<i>Farru, Varrucciu</i>	gall. <i>farru</i> 'ferro', np. <i>Ferruccio</i>	De Barru, De Varru (med.)	top. <i>Barru</i> (Corsica)
<i>Fenu, Defenu</i>	sar. <i>fenu</i> 'fieno'; vill.scomparso	De Fenu (sec. XVII)	vill. Fenu (Corsica)
<i>Frijanu, Frigianu</i>	'pungente'	Fruxiane e varianti (med.)	top. Frijanu (Castelsardo)
<i>Gagliega</i>	sp. <i>gallega</i> 'della Galizia'	–	top.sass. <i>Caglièga</i> = Cargeghe
<i>Ibba</i>	sar. (<i>g)ibba</i> 'gobba, collina'	Giba	vill. Giba (Cagliari)
<i>Luche</i>	sar. <i>luche</i> 'luce'	Luque (med.)	vill.med. Luche (Gallura)
<i>Lunesu</i>	top. <i>Lunamatrona</i>	De Nule	metatesi del cogn. <i>Nulesu</i>

¹⁶ Si tenga conto delle seguenti abbreviazioni: camp. = campidanese; cat. = catalano; cogn. = cognome; cor. = corso; gall. = gallurese; ipoc. = ipocoristico; it. = italiano; log. = logudorese; med. = medioevale; np. = nome personale; pop. = popolare; sar. = sardo; sp. = spagnolo; top. = toponimo; var. = variante; vill. = villaggio.

Forma odierna	Interpretazione corrente	Attestazioni documentarie	Altra interpretazione
<i>Martinez</i>	cogn.sp. <i>Martinez</i>	De Martini (sec. XVII)	cogn. e vill. corso Martini
<i>Nudda</i>	sar. <i>nudda</i> 'nulla'	De Nuula, De Nulla (med.)	vill.med. <i>Nu(gu)lla</i> (Mores)
<i>Piccinnu</i>	sar. <i>piccinnu</i> 'piccino'	Opizinu, Pizzinnu (sec. XVII)	np. <i>Opecino</i>
<i>Piredda</i>	sar. <i>pirèdda</i> 'caciocavallo'	Pirella (sec. XVI)	vill. <i>I Pirella</i> (Corsica)
<i>Piroddi</i>	sar. <i>piroddi</i> 'piolo'	Perodi (sec. XVII)	cogn.ligure <i>Parodi</i> (vill.)
<i>Puggioni</i>	sar. <i>pugione</i> 'uccello'	Poione, Puione (med.)	vill.ant. <i>Poiu</i> (Corsica)
<i>Pùliga</i>	sar. 'folaga'	Pulicha (med.)	vill. <i>Pùlica</i> (Lucca)
<i>Reste</i>	sar. <i>areste</i> 'selvatico'	Reste, Restaruzu (sec. XVII)	ipoc. di np. <i>Ristoro</i>
<i>Sara</i>	np. <i>Sara</i>	De Sara, Dasara (sec. XVII)	vill. <i>Sara</i> (Corsica)
<i>Saràis</i>	varie	Sarai (med.)	top. <i>Sarài(s)</i> , Ales
<i>Sardanu</i>	var. di <i>Sardu</i>	Sardani	vill. Sardani (Corsica)
<i>Sardu</i>	sar.cor. <i>sardu</i> 'sardo'	De Lu Sardu (sec. XVIII)	vill. Lu Sardu (Corsica)
<i>Siazzu</i>	gall. <i>siàzzu</i> 'setaccio'	cogn. Siacius (med., Corsica)	top. <i>La Sia</i> (Corsica)
<i>Spanu</i>	sar. <i>spanu</i> 'rossiccio'	Spanu (med.)	vill.med. <i>Spanu</i> (Corsica)
<i>Talana</i>	top. <i>Talana</i>	Zalana (sec. XVI)	vill. <i>Zalana</i> (Corsica)
<i>Tegas</i>	sar. <i>tega</i> 'teca, baccello'	Tecas, Tegas (med.)	top. <i>Tegas</i> , Cuglieri
<i>Turra</i>	sar. <i>turra</i> 'mescolo'	Turra (sec. XVII)	cogn. <i>Turra</i> (Corsica)
<i>Ucca, Uccanu, Uccesu</i>	sar. (<i>b</i>) <i>ucca</i> 'bocca'	Buca, d'Uca (med.)	vill. med. non localizzato
<i>Zirattu</i>	sass. <i>gerattu</i> 'gelato'	Cirat	top. <i>Cirat</i> (Spagna)

4. La ricerca ha preso spunto da un'iniziale indagine sull'elemento di origine corsa.¹⁷ Nella fase iniziale essa ha riguardato lo spoglio di importanti fonti documentarie relative al dominio linguistico sardo-corso e alla Corsica e l'esame delle fonti cartografiche, comprese quelle più antiche. In queste ultime sono attestate non poche varianti grafiche che si offrono al confronto con talune forme cognominali cinque-secentesche caratterizzate da incertezze grafiche nella resa di certi fonemi. L'indagine sul solo settore costituito dai cognomi detoponimici di origine corsa ha richiesto una lunga ricerca a tutto campo che è partita dalle fonti medioevali fino ad approdare a documenti locali tra cui anche i *Quinque Libri* di alcune parrocchie e le tavolette dell'IGN fino alla scala di 1:14.000. L'elemento corso si presenta come quello più cospicuo tra le componenti esogene del sistema cognominale sardo. Esso si caratterizza per l'elevata presenza di forme detoponimiche. Le basi costituite da toponimi corsi, che al momento dell'edizione del *Dizionario dei cognomi sardo-corsi* non raggiungevano le duecento forme, al termine della ricerca, da poco conclusa, hanno superato largamente il numero di quattrocento.¹⁸

¹⁷ Cfr. MAURO MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*, Cagliari, Condaghes 2002.

¹⁸ Gli esiti dell'indagine sono esposti in MAURO MAXIA, *Studi sardo-corsi. Dialettologia e storia della lingua tra le due isole*, Olbia, Editrice Taphros 2008, pp. 236-62.

Al termine del lavoro sono state selezionate alcune migliaia di toponimi che, oltre a servire di riferimento per il dizionario dei cognomi sardi, ora formano un inedito *Repertorio storico toponomastico dell'insediamento umano in Corsica*. Anche in questo caso si tratta di un lavoro preparatorio i cui materiali, oltre che per la compilazione del *Dizionario*, sono serviti per la stesura della *Fonetica storica del sardo-corso* attualmente prossima all'edizione. Accanto alla massa di dati toponimici, esposta in un elenco sistematico che forma il *Repertorio* vero e proprio, la ricerca ha contemplato un approccio etimologico riferito alle basi che formano i toponimi più frequenti con utili confronti rispetto alle altre regioni italiane e del bacino occidentale del Mediterraneo.¹⁹

5. In una fase successiva l'indagine si è allargata ai cognomi medioevali, specialmente quelli di origine toponomastica, i cui risultati sono condensati in un volume inedito (*Cognomi sardi medioevali: fonti e origini*). Questa seconda fase preparatoria si rivela di estrema utilità per inquadrare un periodo durante il quale il fenomeno della cognominizzazione di forme soprannominali raggiunse il proprio apice. È a questa fase che fanno riferimento alcuni cognomi odierni che riflettono certi colori, per esempio *Biancu*, diffuso specialmente in Gallura; *Canu* 'grigio, canuto'; la forma campidanese *Rùbiu* e le varianti logudoresi *Rùju*, *Rùiu*, *Rùgiu*. Tra le forme di questo tipo la più nota è forse *Viridis* che rappresenta un plurale familiare di veste campidanese di forme popolari come log. *Birde*, *Irde*, *Virde* e camp. *Birdi*, *Birdis*, *Irdi*, *Viridi*. Diverso è il caso di *Nièddu* che non deve essere sempre riferito, come comunemente si crede, a un carattere esteriore della persona bensì all'antico villaggio di Nieddu che si trovava nella *curatoria* (antico distretto amministrativo) di Figulinas, nel regno di Logudoro. Anche la forma *Nièdda*, *Denièdda*, se non è una variante femminile del cognome in questione, può essere insorta da un toponimo relativo a una località, abitata durante il medioevo, che si trova nella regione storica dell'Anglona.²⁰

¹⁹ Il *Repertorio* in questione prevede i seguenti dati riferiti a ciascun toponimo selezionato: 1. forma ufficiale; 2. forma locale ed eventuali varianti regionali; 3. attestazioni documentarie e cartografiche; 4. note interpretative. Il significativo arricchimento dei dati relativi alla Corsica, realizzatosi durante gli ultimi cinque anni, consentirebbe una nuova edizione del *Dizionario dei cognomi sardo-corsi* notevolmente ampliata sia sul piano quantitativo che su quello etimologico. Sfortunatamente il bacino di utenza di questi prodotti editoriali di nicchia, che si caratterizzano per la loro regionalità, non consente che modestissime tirature che scoraggiano nuove edizioni.

²⁰ La località di Niedda si trova nel territorio comunale di Perfugas. Il toponimo è relativo a una porzione dell'area urbana un tempo spettante al villaggio di Bangios, ora distrutto.

Al medioevo risalgono anche i cognomi formati da nomi di animali come *Angiòne*, *-i* e *Angiòi* 'agnello' (med. *Anione*); *Bòe*, *Bòi* e *Vòe* 'bue'; *Bacca* e *Vacca* 'vacca'; *Capra*; *Còrbu* 'corvo'; *Cogótti* e *Cogótzi* 'pollastro'; *Colóru* 'biscia, colubro'; *Gallus* 'gallo'; *Pórcu* 'porco, maiale'; *Puddu* (med. *Pullu*), *Pudda* (med. *Pulla*) e *Puddighinu* 'pollastro' (med. *Pullikina*); *Pùlighe* e *Pùlixì* 'pulce' (med. *Pulike*) e altri. Al medesimo periodo risale la maggior parte dei cognomi che riflettono i nomi di parti del corpo umano come, ad esempio, *Camba* 'gamba'; *Manos* e *Manus* 'mani'; *Pala* 'spalla'; *Pes* 'piedi' (med. *Pedes*); *Póddighe* 'pollice' (med. *Pollice*); med. *Ungla* 'unghia'. Le forme odierne *Anca* 'anca, gamba' e *Bratzu* 'braccio' non sono attestate nelle fonti medioevali ma non è detto che non siano ugualmente antiche, dal momento che tali fonti sono piuttosto rare e non riflettono se non una parte dell'antico patrimonio cognominale dell'isola.

Di particolare interesse sono, almeno sul piano storico e documentale, alcuni soprannomi che spesso sono attestati in relazione a personaggi dell'antica nobiltà isolana. Ad esempio, nella famiglia dei *De Thori* (oggi *Dettóri*, var. pop. *Zori*) che fu una delle più importanti dei regni di Logudoro e di Arborea, spiccano forme a volte opache, ma nella maggior parte dei casi esse risultano ancora trasparenti e anche assai colorite quali *Thi[l]pircu* 'cavalletta', *Camba Curtha* 'gamba corta', *Cok'e mandica* letteralm. 'cuoci e mangia', *Divite* 'ricco', *Ispentumatu* 'precipitoso', *Manutha* 'manina', *Mutatu* 'ben vestito', *Calca Farre* 'pesta farro', *Aspru* 'aspro', *Cavallare* 'cavaliere', *Grassu* 'grasso'. Spesso, come si accennava, la funzione principale di codesti nomignoli era quella di distinguere degli individui che, nell'ambito dello stesso casato, erano portatori di nomi identici.

Tra il medioevo e i primi due secoli dell'età moderna i cognomi a base detoponomica raggiunsero l'apice sul piano quantitativo. Quasi tutte le forme tuttora vigenti, per esempio *Addis*, *Anela*, *Asuni*, *Bittichesu*, *Bonesu*, *Bonorvesu*, *Bosa*, *Burghesu*, *Cabras*, *Calaresu*, *Cherchi*, *De Athen* = *Attèna*, *-e*, *De Gunale* = *Unali*, *De Làcon* = *Làconi*, *De Martis*, *De Nurchis*, *De Pau*, *De Serra*, *De Thori* = *Dettori*, *Durgali*, *Fonnesu*, *Gadoni*, *Giba* = *Ibba*, *Gùspini*, *Illòi* = *Loi*, *Ittiresu*, *Mandaresu*, *Mara*, *Marghinesu*, *Montesu*, *Muresu*, *Nulesu*, *Nulvesu*, *Nurra*, *Oggianu*, *Olianas*, *Olzai*, *Oppia*, *Orani*, *Orgolesu*, *Orunesu*, *Posadinu*, *Santesu*, *Sàrdara*, *Scanu*, *Sèneghe*, *Senes*, *Serrenti*, *Serri*, *Sestu*, *Siddi*, *Silanus*, *Silesu*, *Sini*, *Suni*, *Taras*, *Tetti*, *Tiana*, *Uras*, *Urgeghe*, *Usidda*, ecc. risalgono a quel periodo. Non sono poche, tuttavia, le forme detoponomiche cadute in disuso come nei casi di *Agnonesa*, *Barbarighinu*, *Berchiddesu*, *Bosovechesu*, *De Cabuterra*, *De Caragnano*, *De Laerru*, *De Mogorella*, *De Perfugas*, *Galulesu* e *Baddulesu*, *Gitilesu*, *Oschiresa*, *Romanzesu*, *Tataresa*, *Tertesu*, *Tulesu*, ecc.

Di particolare interesse sono alcuni nomi personali, attestati nel Trecento, che risultano formati direttamente da un coronimo: *Càlare* < *Càlari* (da cui l'odierna forma *Càgliari*); *Galluro* < *Gallura*; *Logodorio* < *Logudoro*. Analoga modalità di conio si rileva in relazione da una serie di nomi formati da toponimi corsi come *Alerio* < *Aleria*, *Aquenzio* < *Quèntza*, *Càrbine* < *Càrbini*, *Cheru* < *Chera*, *Dalgajolu* < *Algajola*, *Dalivùu* < *Livia*, *Evisone* < *Èvisa*, *Granazu* < *Granace*, *Jargu* < *Gialga*, *Rapazone* < *Rapaggiu*, *Sequeno* < *Sicchene*, *Sozo* < *Soza*. Quasi tutte queste forme sono cadute in disuso.

6. Oltre alle fonti più antiche, è in atto lo spoglio dei documenti quattrocenteschi e di una serie di registri parrocchiali relativi al periodo compreso tra la metà del '500 e la prima metà dell'800. Il piano della ricerca non escluderebbe la rilevazione sistematica dei materiali documentari di tutte le parrocchie storiche della Sardegna. Ma un approccio di questo tipo comporterebbe un ingente investimento di risorse finanziarie e umane insieme a una sicura dilatazione dei tempi della rilevazione. Peraltro, lo spoglio sistematico di tutte le fonti disponibili negli archivi parrocchiali sardi andrebbe incontro ad alcune problematiche tra le quali la più notevole è costituita dalla indisponibilità di un numero significativo di registri per cause molteplici come: la mancanza o la distruzione di registri relativi anche a periodi di parecchi decenni; il cattivo stato di conservazione che sconsiglia la manipolazione dei registri o ne ostacola/impedisce la lettura; l'inagibilità di determinate fonti per motivi amministrativi di vario tipo (digitalizzazione in atto, mancata effettuazione degli inventari, carenza di personale, ecc).

La metodologia predisposta per approdare a risultati scientificamente validi, pur in presenza di materiali documentari necessariamente limitati sul piano quantitativo, è costituita dalla rilevazione a campione su determinati registri di una serie di centri rappresentativi. In dettaglio la ricerca prevede lo spoglio di determinate fonti che, a parità di tempo impiegato, presentino l'opportunità di reperire materiali onomastici in quantità significative. Queste caratteristiche sono presenti nei registri dei confermati o cresimati nei quali, in occasione delle visite pastorali dei prelati alle comunità parrocchiali, si prendeva nota dei nomi dei fanciulli e delle fanciulle cui veniva somministrata la cresima e, insieme ad essi, si registravano anche i nomi dei padrini e delle madrine. Oltre a tali registri è previsto lo spoglio delle note dei confessati (*Status animarum*) nei casi in cui queste siano presenti negli archivi parrocchiali o diocesani. Rispetto alla consultazione di altre fonti pur importanti, come i registri dei battezzati, dei coniugati e dei defunti, questa opzione consente di disporre di quadri fedeli sullo stato delle comunità locali riferito, per

un verso, alla quasi totalità della popolazione giovanile in un preciso momento storico e, inoltre, il reperimento dei nomi di molti adulti chiamati a fare da padrini.

A tale scelta si affianca un'altra opzione costituita dalla scansione cronologica della rilevazione. Per ottenere un quadro attendibile del patrimonio cognominale di ciascuna delle comunità parrocchiali sottoposte a rilevazione, la ricerca prevede lo spoglio del medesimo tipo di registro a intervalli di 25 anni (4 volte per ciascuno dei secoli dell'età moderna) a partire dal 1550 o 1575 per finire al 1825 circa.

Questa metodica, già verificata in parecchi casi, consente di reperire una massa ingente di cognomi e nomi anche per le comunità più piccole. Per esempio, gli storici della popolazione accreditano l'antico villaggio di Speluncas (che un tempo sorgeva nell'odierna provincia di Sassari e che fu abbandonato nel 1662) di una popolazione di poche decine di abitanti. Al contrario, lo spoglio dei *Quinque Libri* dell'antica parrocchia (oggi custoditi nell'archivio parrocchiale del vicino centro di Sédini) consente di appurare che questo villaggio aveva una popolazione superiore alle cento unità e che nelle occasioni in cui furono somministrate le cresime il numero dei bambini e bambine oscillava tra i 12 del 1601, i 7 del 1614, gli 11 del 1621, i 14 del 1623 e del 1625 con un picco di 27 nel 1609. Questi dati sono confermati dalle note dei confessati con 83 individui per il 1612 e 78 individui per il 1613. A tali numeri, naturalmente, bisognerà aggiungere i bimbi che non avevano ancora ricevuto la prima comunione e quegli individui che, per motivazioni diverse, potevano non accostarsi ai sacramenti.

Sul piano squisitamente onomastico questi dati consentono di avere delle rappresentazioni fedeli della reale situazione delle singole comunità prese in esame. Tuttavia, anche se la conoscenza di realtà particolari come quella cui si è accennato in relazione al villaggio di Speluncas è molto interessante per più versi, sul piano statistico acquisiscono ben altro valore i dati relativi ai centri più rappresentativi dell'isola.

7. La rilevazione prevede lo spoglio dei registri dei cresimati dei centri più rappresentativi dell'isola che, in sintesi, sono costituiti da: 1) le città storiche (Cagliari, Sassari, Oristano, Alghero, Iglesias, Bosa e Castelsardo); 2) le sedi diocesane medioevali e moderne (oltre alle città suddette anche quelle di Olbia, Ozieri con Bisarcio, Tempio, Ploaghe, Sorres, Ottana, S. Giusta, Ales con Usellus, Terralba, Galtelli, Nùoro, Suelli, Dolianova, Tratalias con Sant'Antioco); 3) i capoluoghi delle regioni storiche e i centri più significativi sul piano demografico cioè, oltre a quelli suddetti, anche Ardara, Aggius, Sorso,

Ósilo, Ìttiri, Nulvi, Calangianus, La Maddalena, Santa Teresa Gallura, Óschiri, Bonorva, Thiesi, Pozzomaggiore, Bono, Macomèr, Bolòtana, Bitti, Posada, Siniscola, Orosei, Dorgali, Oliena, Gavoi, Fonni, Orgòsolo, Sòrgono, Ghilarza, Mògoro, San Gavino Monreale, Sàrdara, Gùspini, Sanluri, Villacidro, Serramanna, Làconi, Ìsili, Lanusei, Tortoli, Jerzu, Tertenia, Muravera, Senorbì, Quartu Sant'Elena, Sinnai, Monserrato, Capoterra, Teulada, San Giovanni Suergiu, Carbonia, Gonnese, Villamassargia, Fluminimaggiore. Per alcuni dei suddetti centri si dispone già di sufficienti materiali reperiti nel corso di rilevazioni effettuate negli anni passati. Ad alcune rilevazioni attualmente in corso ne seguiranno altre in programma nei prossimi due anni.

Sul piano quantitativo i comuni interessati dalla rilevazione rappresentano poco più del 30% delle circoscrizioni comunali sarde ma sotto il profilo demografico essi equivalgono al 70% della popolazione. Il fatto che tali comuni siano anche quelli più rappresentativi sul piano storico consente di stendere una rete a maglie abbastanza strette capace di intercettare la quasi totalità dei cognomi sardi. Per alcune forme rare o sporadiche, specifiche di taluni villaggi, si prevedono rilevazioni mirate sulle fonti dei relativi archivi locali.

La filosofia del progetto, insomma, tiene conto di una serie di problemi operativi e dell'esistenza di criticità non sempre prevedibili che hanno richiesto e continuano a esigere dei ri-dimensionamenti e adattamenti *in progress*.

8. Il limite più significativo della ricerca è costituito dalle risorse umane, rappresentate principalmente dal progettista-autore che deve operare nei tempi dilatati che residuano dagli altri impegni professionali e di studio. La rilevazione può contare sulla disponibilità, anch'essa a carattere non continuativo, di pochi ma preziosi collaboratori.²¹ La rilevazione si svolge in pieno spirito volontaristico da parte di tutte le persone coinvolte senza poter contare su risorse finanziarie diverse dalle modeste possibilità economiche di chi ha ideato il percorso di ricerca.

Da un punto di vista strategico la determinazione di realizzare la ricerca a partire da un progetto non istituzionalizzato ha rappresentato quasi una scelta obbligata. Altre esperienze dimostrano che la canalizzazione di un progetto su percorsi che prevedono una rigida interazione tra soggetti istituzionali (ente finanziatore + ente esecutore), se risponde all'esigenza di conseguire risultati scientificamente validi nell'ottica di un obiettivo prefissato, determina tut-

²¹ L'occasione è propizia per ringraziare sentitamente il dott. Antonio Valentino, il prof. Graziano Fois, la prof.ssa Anna Maria Gatti, il dott. Roberto Milleddu, la dott.ssa Daniela Boeddu e la dott.ssa Bruna Siriu.

tavia una rigidità dell'azione che può tradursi in diseconomie. A parità di risultati, un'impresa come questa, progettata e realizzata da un libero ricercatore supportato da un gruppo di rilevatori qualificati, non richiede un tempo maggiore rispetto a un progetto istituzionalizzato. E, soprattutto, si realizza senza finanziamenti pubblici come analogamente accade, purtroppo, per molti progetti di ricerca nella situazione italiana.

Sul piano espositivo i lemmi del *Dizionario Storico Etimologico dei Cognomi Sardi* si presenteranno con una struttura concepita per piani contenutistici secondo il seguente schema.

Piano grafico	Forma più nota (pronuncia)	SOGGIU (pron. <i>sózzu</i> ; popol. <i>sódzu</i>)	[Piano genealogico] stemma [eventuale]
	Varianti odierne e storiche	[varianti odierne] <i>Sotgiu, Atsoggiu, Desoggiu</i> [varianti storiche] <i>de Soiu, de Sozu.</i>	
Piano storico	Dati storici (origini)	[dati storici: principali attestazioni documentarie; dignità/uffici rivestiti]	
Piano geografico	Diffusione (tempo/spazio)	[località in cui il cognome risulta attestato]	
	Frequenza	[diffusione e frequenze nel territorio]	
Piano linguistico	Significato (etimologia)	[spiegazione del significato]	